

Laura Boldrini

“Conosco bene la Valle di Primiero perché per alcuni anni vi ho trascorso le mie vacanze invernali; ho anche potuto apprezzare la sensibilità dei ‘primierotti’ in occasione di un convegno, a cui ho partecipato quale relatrice, organizzato dalla Comunità di Primiero sulle tematiche inerenti i mass media e le emergenze umanitarie”.

Chi esprime questi lusinghieri giudizi sulla Valle di Primiero e sui suoi abitanti è Laura Boldrini, 51 anni, dal sedici marzo scorso Presidente della Camera dei Deputati, ma con alle spalle una lunga militanza in ambito sociale che merita di essere raccontata, seppure a grandi linee. Nata a Macerata nel 1961, cresce vicino ad Jesi in provincia di Ancona in una famiglia borghese. *“La mia prima grande scuola di vita – afferma Laura Boldrini – è stata l’esperienza di scout, nella parrocchia jesina di don Attilio. Lì ho imparato come si vive in gruppo, l’amore per la natura, il rispetto per i più deboli, lo spirito di servizio”.* A vent’anni compie un viaggio che la segnerà profondamente. Va in Venezuela tra i campesinos raccoglitori di riso. Poi si dirige verso New York, attraversando il Centro America, tra tante difficoltà, ma con la determinazione di chi vuole cavarsela da sola. *“Quel viaggio mi ha fatto capire – afferma Laura Boldrini – che il mondo non è solo dove si vive; ho preso coscienza della diversità”.* Si laurea in giurisprudenza a Roma nel 1985, e dopo una breve esperienza in Rai, comincia nel 1989 la sua carriera all’Onu, lavorando per quattro anni alla Fao. Dal 1993 al 1998 si occupa del ‘programma alimentare mondiale’ (Wfp) come portavoce per l’Italia. Dal 1998 al 2012 è portavoce dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) per il quale coordina anche le attività di informazione in Sud Europa. Si occupa in particolare dei flussi di migranti e rifugiati nel Mediterraneo. Svolge numerose missioni umanitarie in luoghi di crisi, tra cui l’ex Jugoslavia, l’Afghanistan, il Pakistan, l’Iraq, il Sudan, il Caucaso, l’Angola e il Ruanda. *“Per anni ho seguito le situazioni di emergenza in molti Paesi del mondo, dall’Iraq alla Georgia. Adesso l’emergenza è arrivata da noi, nel Mediterraneo. Come ‘Unhcr’ ora siamo molto più operativi in Italia: il nostro Paese è diventato il cancello d’Europa. Gli sbarchi via mare sono al centro dell’attenzione dei media, ma costituiscono solo una minima parte del flusso migratorio verso il nostro continente – spiega Laura Boldrini e prosegue – Ho un rammarico che mi lascia l’amaro in bocca: non essere riuscita a far capire chi è il rifugiato. Nell’immaginario collettivo tutti gli stranieri finiscono nel calderone della clandestinità. Molta gente non immagina neppure che in Africa avere in mano un passaporto è un privilegio. Non riesce a mettersi nei panni di uomini e donne costrette ad abbandonare il loro Paese per fuggire dalla guerra, dalla morte. Chi chiede asilo spesso spera di ritornare un giorno a casa sua. Uno dei compiti dell’Ufficio di Roma dell’Unhcr è sensibilizzare l’opinione pubblica sul tema dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Ma è dura: negli ultimi anni la sensibilità degli italiani è molto cambiata. Quando si parla*



di migranti, l’Italia ritratta dai mezzi di comunicazione è soprattutto quella che ha paura. Che guarda allo straniero con diffidenza. Eppure c’è un’altra Italia; quella più silenziosa e meno visibile, che è andata avanti da sola, che prosegue la tradizione di accoglienza e solidarietà radicata nello spirito del Paese. L’unico antidoto alla paura è la conoscenza reciproca. Solo così si abbattano le barriere. Il mondo non è più lontano, ormai è qui, in casa nostra. Non possiamo perdere quest’opportunità”.

Per questo suo costante impegno verso gli ‘ultimi’ Laura Boldrini ha ricevuto numerosi riconoscimenti. Il settimanale ‘Famiglia Cristiana’ l’ha indicata come ‘italiana dell’anno 2009’. Per spiegare questa scelta il direttore della rivista, don Antonio Sciortino, ha allora ribadito in un editoriale: *“... intendiamo spendere l’autorevolezza del giornale, la sua autonomia e libertà di giudizio, a servizio di una causa. Che non consiste semplicemente nell’individuare un nome, a cui assegnare l’ambito titolo*

di ‘personaggio dell’anno’. Ma richiamare, piuttosto, l’attenzione dell’opinione pubblica su temi di grande rilevanza e attualità. Per il 2009, dopo un ampio giro d’orizzonti, la scelta è andata all’unanimità a Laura Boldrini, portavoce dell’Unhcr, l’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. I motivi? Il costante impegno, svolto con umanità ed equilibrio, a favore di migranti, rifugiati e richiedenti asilo. E, soprattutto, la dignità e la fermezza mostrate nel condannare nell’estate del 2009, i respingimenti degli immigrati nel Mediterraneo. Resistendo anche agli attacchi di chi voleva delegittimarla, definendola ‘estremista’. E assieme a lei, liquidare l’Unhcr, uno degli organismi dell’Onu più rispettato nel mondo civile, con oltre seimila impiegati, cinquanta milioni di assistiti, 278 uffici in 111 paesi e due Nobel per la Pace (nel 1954 e nel 1981). Assegnando a Laura Boldrini il titolo di ‘italiana dell’anno’, l’attenzione va anche all’accoglienza degli immigrati nel nostro Paese. Oggi, l’Italia è divisa tra chi reagisce con indifferenza e fastidio, allarmato e impaurito dalla



La copertina di ‘Famiglia Cristiana’ dedicata a Laura Boldrini

La copertina di ‘Famiglia Cristiana’ dedicata a Laura Boldrini

‘invasione’ degli stranieri, e chi si impegna con realismo e nel rispetto della legalità, a governare il fenomeno con umanità. L’augurio è che la scelta della Boldrini contribuisca a far prevalere la via dei diritti e dell’uguaglianza di tutti gli uomini. Al di là del colore della pelle, della provenienza e del credo religioso. Appunto, la via dei valori e della civiltà ...”.

Ed è anche a questi valori universali che Laura Boldrini – terza donna dopo Nilde Iotti ed Irene Pivetti a ricoprire la carica di Presidente della Camera dei Deputati – si è ispirata per il suo discorso di insediamento e che di seguito si ripropone per stralci.

“Care deputate e deputati, permettetemi di esprimere il mio più sentito ringraziamento per l’alto onore e responsabilità che comporta il compito di presiedere i lavori di questa Assemblea ... sono sicura che in un momento così difficile per il nostro Paese, insieme, riusciremo ad affrontare l’impegno straordinario di rappresentare nel migliore dei modi le istituzioni repubblicane. Arrivo a questo incarico dopo aver trascorso tanti anni a difendere e rappresentare i diritti degli ultimi in Italia come nelle periferie

del mondo. È un’esperienza che mi accompagnerà sempre e che oggi metto al servizio di questa Camera. Farò in modo che questa istituzione sia anche il luogo di cittadinanza di chi ha più bisogno. Il mio pensiero va a chi ha perduto certezze e speranze. Dovremo impegnarci tutti a restituire piena dignità a ogni diritto. Dovremo ingaggiare una battaglia vera contro la povertà, e non contro i poveri. In questa aula sono stati scritti i diritti universali della nostra Costituzione, la più bella del mondo. La responsabilità di questa istituzione si misura anche nella capacità di saperli rappresentare e garantire uno a uno. Quest’aula dovrà ascoltare la sofferenza sociale. Di una generazione che ha smarrito se stessa, prigioniera della precarietà, costretta spesso a portare i propri talenti lontano dall’Italia. Dovremo farci carico dell’umiliazione delle donne che subiscono violenza travestita da amore. Ed è un impegno che fin dal primo giorno affidiamo alla responsabilità della politica e del Parlamento. Dovremo stare accanto a chi è caduto senza trovare la forza o l’aiuto per rialzarsi, ai tanti detenuti che oggi vivono in una condizione disumana e degradante come ha autorevolmente denunciato la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo. Dovremo dare strumenti a chi ha perso il lavoro o non lo ha mai trovato, a chi rischia di smarrire perfino l’ultimo sollievo della cassa integrazione, ai cosiddetti esodati, che nessuno di noi ha dimenticato. Ai tanti imprenditori che costituiscono una risorsa essenziale per l’economia italiana e che oggi sono schiacciati dal peso della crisi, alle vittime del terremoto e a chi subisce ogni giorno gli effetti della scarsa cura del nostro territorio. Dovremo impegnarci per restituire fiducia a quei pensionati che hanno lavorato tutta la vita e che oggi non riescono ad andare avanti. Dovremo imparare a capire il mondo con lo sguardo aperto di chi arriva da lontano, con l’intensità e lo stupore di un bambino, con la ricchezza interiore inesplorata di un disabile ... Scrolliamoci di dosso ogni indugio, nel dare piena dignità alla nostra istituzione che saprà riprendersi la centralità e la responsabilità del proprio ruolo. Facciamo di questa Camera la casa della buona politica. Rendiamo il Parlamento e il nostro lavoro trasparenti, anche in una scelta di sobrietà che dobbiamo agli italiani. Sarò la presidente di tutti, a partire da chi non mi ha votato, mi impegnerò perché la mia funzione sia luogo di garanzia per ciascuno di voi e per tutto il Paese”.

GianAngelo Pistoia